

Il retroscena

ROBERTO MONTEFORTE

rmonforte@unita.it

Sono addolorato per l'arresto di Balducci. È una persona limpida, conosciuta e stimata in Vaticano da tanti anni». Era stato questo il commento di monsignor Francesco Camaldo, «decano dei cerimonieri pontifici», prelado vicinissimo a papa Ratzinger, al momento dell'arresto dell'ingegner Angelo Balducci. È stata l'unica voce «vaticana» a rompere la cortina di silenzio e di prudente riserbo attorno al professionista inquisito. L'ingegnere talmente ben introdotto nelle strutture della Santa Sede e apprezzato per le

Cerimoniere di curia

Il monsignore assisteva al cardinale Ratzinger nelle cerimonie religiose

sue doti di «affidabilità ed efficienza» da essersi guadagnato il titolo di «gentiluomo di sua Santità» e quello ancora più significativo e non solo onorifico di «consultore di Propaganda Fide», la potente struttura della Santa Sede che si occupa delle missioni all'estero. L'unico dicastero vaticano con un bilancio proprio, che risponde direttamente al Papa e che amministra un imponente patrimonio immobiliare. Ora che emerge anche la frequentazione tra monsignor Camaldo e il costruttore-affarista Diego Anemone, socio e amico di Balducci, un'altra tessera viene collocata nel mosaico dei contatti avuta dalla «cricca» in Vaticano, fatta di amicizie, scambi di favori e interessi. Non è la prima volta che monsignor Camaldo viene chiamato in causa in inchieste giudiziarie. Nel 2006 per alcune intercettazioni telefoniche è finito nell'inchiesta del pm di Potenza, John Woodcock sulle «macchinette informatiche» truccate che ha visto protagonista Vittorio Emanuele di Savoia. Sono molto stretti i rapporti tra il «cerimoniere» di sua santità e la famiglia Savoia: è stato grazie ai suoi uffici che Vittorio Emanuele, la moglie Marina Doria e il figlio Emanuele Filiberto sono stati ricevuti in udienza da Benedetto XVI.

È uomo di mondo e di mondanià trasversali monsignor Camaldo, che prima di arrivare in Curia dal 1984 al 1997 è stato il segretario particolare del cardinale vicario per la diocesi di Roma, Ugo Poletti. Nato a Lagonegro in provincia di Potenza



Monsignor Francesco Camaldo con Papa Benedetto XVI (foto tratta dal sito personale del prelado)

Monsignor Camaldo l'amico «addolorato» per l'arresto di Balducci

Nobiltà, affari, amicizie e legami con la «cricca». È il riferimento in Vaticano dell'ex presidente del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici e del costruttore Anemone. Rapporti maturati durante la preparazione del Grande Giubileo

nel 1952 è tutta romana la sua carriera «ecclesiastica». Frequenta il «seminario romano maggiore» ed è ordinato sacerdote nel 1976. Già da allora è spiccata la sua attenzione alle forme liturgiche. È stato «cerimoniere» del Vicariato dal 1984 al 1993. Un ruolo apprezzato, tanto che il 27 giugno 1984 Giovanni Paolo II lo nomina «Cerimoniere Pontificio e Prelato d'Onore di Sua Santità». Quando ha seguito il cardinale Poletti vicario «emerito»

in Vaticano, ha assistito da cerimoniere anche l'allora cardinale Joseph Ratzinger.

Una carica prestigiosa quella di «cerimoniere». In questa veste ha partecipato a tutti i più grandi eventi della storia del Papato e della Santa Sede che si sono susseguiti negli anni, compresi il Grande Giubileo dell'anno 2000, i funerali di Giovanni Paolo II, il Conclave del 2005, l'incoronazione di

Papa Benedetto XVI. Un percorso che gli ha consentito di tessere relazioni importanti con gli ambienti che conta e avere riconoscimenti prestigiosi. Ne dà testimonianza il sito del decano dei «Cerimonieri Pontifici». Tra le tante «cariche» ricoperte quelle più significative sono cappellano della Cappella di Sant'Andrea Corsini nella Basilica di San Giovanni in Laterano, assistente ecclesiastico del Circolo San Pietro e rettore della Cappella di San-